VareseNews

Nel cambio dell'insegnante di sostegno è sempre garantita la continuità

Pubblicato: Venerdì 18 Marzo 2022

«**Ai bambini con disabilità tutta l'attenzione di cui hanno bisogno a scuola. Un'attenzione ampia di cui l'insegnante di sostegno è una parte importante ma in un contesto più articolato** che vede la collaborazione di diversi professionisti».

Inizia da queste parole la rassicurazione che **Simonetta Braila e Luigi Macchi** (responsabili Bes – Bisogni educativi speciali – dell'Ufficio scolastico territoriale di Varese) rivolgono alla mamma che aveva condiviso con i lettori di VareseNews la sua preoccupazione per l'improvviso cambio dell'insegnante di sostegno della figlia, a tre mesi dalla fine della scuola.

> Come si cambia (o non si cambia) un insegnante di sostegno

«**Preoccupazioni che comprendiamo e che però possono trovare risposta positiva** non solo nella professionalità delle docenti che dovranno avvicendarsi, ma anche nel sistema volto all'inclusione con cui sono gestiti tutti gli alunni che necessitano di sostegno», precisano.

La continuità è sempre garantita

A garantire la continuità educativa infatti, anche in caso di necessario avvicendamento del docente di sostegno, ci sono **gli insegnanti curricolari** perché tutti i bambini sono ugualmente parte della classe. **L'insegnante di sostegno viene assegnato alla classe in cui c'è un bimbo che ne ha necessità, ma viene assegnato alla classe non al bimbo.** L'insegnante di sostegno ha il compito non solo di aiutare l'alunno in difficoltà nell'apprendimento, ma anche quello di garantirne l'inclusione all'interno del gruppo dei pari, con un lavoro che è anche di relazione con gli altri docenti e con tutti gli alunni della classe.

Se questo è valido a garantire una **continuità a livello di relazioni scolastiche ai bambini,** anche in caso di avvicendamento dei docenti «dal punto di vista formale è **il Pei (piano educativo individuale) il documento che lascia traccia del lavoro didattico svolto, e che di fatto garantisce, anche in anche in caso di imprevisti, un efficace passaggio di consegne,** e quindi la continuità», assicurano dall'Ufficio scolastico territoriale ricordando anche il ruolo del «Glo, il gruppo di lavoro operativo per l'inclusione.

In base a una normativa del '96, del Glo fanno parte tutti i docenti della classe e il collega di sostegno assieme a neuropsichiatra e famiglia ed è «il luogo dove ragionare insieme del bambino per programmare le attività – precisano i referenti Bes – il decreto 182 del 2021 andava in questa direzione, puntando più sulla qualità che non sulla quantità del sostegno, ma è stato affossato dall'opposizione delle associazioni dei genitori», affermano dall'Ust.
Il riferimento è alle proteste di quanti avevano visto nel venir meno del rapporto quantitativo tra disabilità e sostegno un'esigenza soprattutto di risparmio (visto l'incremento continuo delle diagnosi) a fronte di **un elemento qualitativo non sempre garantito a cominciare dal fatto che in alcune regione quasi la metà degli insegnanti di sostegno non ha una formazione specifica** (dati Istat, rapporto completo sull'inclusione a questo link).

Formazione sull'inclusione per tutti i docenti

Proprio su questo fronte **l'Ust di Varese sta intervenendo con decisone offrendo corsi di formazione specifici sull'inclusione a tutti i docenti, non solo a quanti hanno cattedra o incarichi sul sostegno.** «Proprio in questi giorni parte una formazione di 125 ore cui sono iscritti 7500 docenti curricolari con una parte teorica e una laboratoriale, con tutor anche in presenza per illustrare i fondamenti del percorso inclusivo sia dal punto di vista clinico (con il prof Termine dell'Università dell'Insubria e il Neuropsichiatra Calcaterra, dell'Ospedale di Gallarate) sia pedagogico con la dottoressa Bartolini che collabora con l'Università Bicocca.

«Comprendiamo preoccupazioni e difficoltà dei genitori – affermano Macchi e Braila – siamo sempre disponibili a dialogare con le famiglie per trovare insieme chiarimenti e soluzioni».

di l.r.